



7-12 luglio 2006

MEETING
INTERNAZIONALE
MIGRAZIONI
LORETO



Agenzia Scalabriniana per la
Cooperazione allo Sviluppo

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

Globalizzazione e migrazioni di Beniamino Rossi

Si sta assistendo ad un processo di concentrazione dei capitali, delle finanze e delle risorse nelle mani di una minoranza ristrettissima (i primi 358 miliardari globali hanno un reddito che equivale a quello dei 2,3 miliardi di persone più povere che costituiscono il 45% della popolazione mondiale), che permette scelte libere ed efficacia nell'agire, con la conseguente pauperizzazione e furto delle libertà, dignità, possibilità di risorse e perfino di sopravvivenza di tantissimi altri: il nuovo ordine mondiale presenta piuttosto le caratteristiche di un vero e proprio "disordine mondiale"¹, e facilita e consacra l'attuale distribuzione delle risorse mondiali che Victor Keegan ha definito una "nuova forma di banditismo di strada"².

Anche se le migrazioni risultano un fenomeno complesso, è indubbio che lo squilibrio sociale ed economico tra Nord e Sud del mondo costituisca uno dei fattori principali che determinano la nascita dei flussi migratori. La globalizzazione ha promosso il consolidamento della ricchezza al Nord del Mondo e, nello stesso tempo, ha accentuato e prodotto zone mondiali di sottosviluppo: la sopravvivenza in molte parti del mondo era stentata quando esisteva un'economia locale chiusa, ma ora sono entrate anch'esse nell'economia mondiale, anche se con un reddito miserabile. Per questo nei prossimi anni, anche se finora si è cercato di ostacolare il libero spostamento delle persone, le migrazioni invece che diminuire sono destinate a crescere, anche grazie alla facilitazione delle comunicazioni e dei trasporti.

La situazione economica e di sviluppo, le dittature e le guerre più o meno dimenticate, le catastrofi naturali ed ecologiche, spesso endemiche, stanno accumulando uno stock migratorio di almeno cento milioni di persone. Senza contare la spinta ideale del modello di sviluppo occidentale e del Nord del mondo che si è venuta creando nell'immaginario collettivo: in effetti la globalizzazione ha creato una standardizzazione dei modelli di benessere nelle aspirazioni della gente dell'intero pianeta, grazie alla neo colonizzazione economica di questi ultimi quarant'anni, ai media sempre più diffusi, alle nuove tecnologie di comunicazione, ma anche alla catena migratoria e alla stessa trasmissione all'interno delle società primarie.

Se nei meccanismi politici, sociali, economici ma anche psicologici (le "aspirazioni") si inseriscono i "mercanti di carne umana" (per usare un'espressione di Scalabrini), la mobilità migratoria viene surriscaldata. Il cerchio perverso della globalizzazione si chiude su se stesso: produce, direttamente o indirettamente "miseria" senza soluzioni; induce e spinge le persone alla mobilità; trae profitto dalla mobilità stessa, mercanteggiando su di essa e sfruttando le persone migranti nei suoi poli di sviluppo.

¹ Martin Woollacott, *Bosses must learn to behave better again*, in "The Guardian" 14 giugno 1977

² Victor Keegan, *Highway robbery by the Super-rich*, in "The Guardian", 22 luglio 1996

A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net
Email: development@scalabrini.net WEB www.meetingloreto.it www.sisifoitalia.it
infoline: 071.7500256 – Fax 071.7501972